

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al suno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Padova, 20 luglio

Non era probabile che durante la prologa, forse assai breve, del Corpo Legislativo, Napoleone III riuscisse nell'intento di raccogliere un gruppo d'uomini da comporre un Ministero di carattere omogeneo e duraturo. E per verità dei nomi recatici dal telegrafo nessuno era preconizzato con asseveranza come ministro dalla stampa francese, tanto rimase sospesa l'opinione pubblica sul futuro indirizzo degli affari. Si può dire che al Capo dello Stato occorresse soltanto di coprire gli scanni vuoti fino a ragione conosciuta, e che perciò siasi deciso alla scelta di un Ministero, che ha tutto il carattere della transizione. Ciò spiega il perchè gli uomini più eminenti del terzo partito, al quale pur è dovuta principalmente la nuova situazione, siensi mantenuti in disparte, pronti del resto ad accettare la grave responsabilità del potere non appena le risoluzioni del Sovrano siano più categoricamente determinate, e rese note alla Francia in termini precisi dopo la riconvocazione del Senato. Solo allora gli antesignani del movimento potranno accettare un mandato quando ne conoscano l'essenza e i confini, e sieno sicuri che non implichino una contraddizione alle speranze concepite.

Il nuovo periodo nel quale sta per entrare la società francese include i suoi pericoli, ma possono essere sventati se gli ammaestramenti della storia governeranno a qualche cosa. Gli esperimenti parlamentari non sono nuovi per la Francia, e, bisogna confessarlo, non le furono sempre fecondi di

prosperità e di grandezza. Ad ogni mutamento la Francia ebbe la sua luna di miele, seguita ben presto dai disinganni più amari: badi che questi corrodono l'anima e le viscere, e nell'eccesso della sua vanità si ricordi che pur qual cosa le rimane ad imparare dagli altri.

La nazione inglese si agita più che mai contro gli emendamenti introdotti dalla Camera dei lordi sulla legge della Chiesa d'Irlanda. Una enorme adunanza popolare ha formulato energica protesta, nella quale si accusa mentemeno la Camera Alta dello scopo di mantenere pericolose agitazioni per imporre al paese la propria volontà. Ora un Comitato della Camera dei Comuni ha l'incarico di esporre le ragioni per le quali la Camera stessa respinge gli emendamenti di quella dei lordi. Noi speriamo che la volontà pubblica così solennemente manifestata gioverà per vincere le ritrosie del ramo conservatore del Parlamento inglese.

Di Spagna sempre incertezza eguale, e uguali pericoli nella situazione di Cuba.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 luglio.

Sembra che dopo domani sarà pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta, la quale forse ritardò fino ad ora per lasciar posare lo spirito pubblico, e permettere che si sfogassero i partiti e si preparassero alla decisione imparziale e tranquilla, che sta per uscire dai suoi studi. Il Ministero si regolerà secondo l'accoglienza che verrà fatta a quel verdetto per riconvocare la Camera o aspettare a prendere una decisione.

La dimissione data dal conte Menabrea da membro dell'Accademia delle scienze di Savoia, che decretò il premio a una memoria piena d'insolenze contro la nostra Casa regnante, è atto che fa onore al ministro e al cittadino. Del resto non è da meravigliare per la decisione tutta d'indole politica dell'Accademia Savoiana. Sono molti anni che regna in quel paese un partito retrivo, la cui passionata prevenzione contro la politica italiana, rappresentata dalla Casa di Savoia, non omise occasione per manifestarsi anche quando que le provincie erano riunite allo scettro di Sardegna. Ognuno ricorda i deputati che di là venivano alla Camera piemontese, e la resistenza che gli intendenti incontrarono sempre sul partito clericale. Persino le Società di beneficenza e le Società scientifiche partecipavano di questo spirito retrivo, che non potrebbe smentirsi ora sotto un governo che l'ha dovuto accarezzare. Del resto noi ricordiamo della Savoia assai più i coraggiosi soldati che non gli scienziati, che tentano dare all'antico sovrano il calcio dell'asino, ad onta che il loro paese fosse sempre stato trattato con una specie di predilezione.

Alcuni giornali annunziano che sono già pronte nuove convenzioni finanziarie colla Banca e colla Società dei beni demaniai. Altri dicono che i ministri Ferraris e Murdini stanno per essere nominati conti. Nulla di vero vi è in queste notizie; le convenzioni non sono state sinora oggetto di nessuna trattativa; quanto ai ministri Ferraris e Murdini essi non hanno mai pensato a un titolo di nobiltà, che d'altra parte non potrebbe aggiunger nulla ai meriti loro, incontestabili per chiunque li conosce.

La Gazzetta d'Italia, ripetendo la notizia, ormai pubblica, che la polizia impedì lo scontro tra i due signori di cui vi scrissi ieri l'altro, esprime il desiderio che chi ebbe il maggior torto, riconosca il verdetto

della pubblica opinione che lo condanna, e faccia pubblica e solenne dichiarazione per riparare l'onore dell'offeso. Sarebbe assai desiderabile che si dessero esempi di vero coraggio civile di questo genere; e qui sarebbe il caso, tanto più che l'offensore è giovane conosciuto per prove di coraggio personale. Ma non sarà altrettanto facile persuadere l'offeso; e bisogna che l'autorità del pubblico giudizio intervenga a convincerlo che egli pure deve cedere il suo risentimento alle esigenze della società che ogni giorno più riprova il barbaro giudizio del duello.

Sul corpo farmaceutico militare

Onorev. sig. cav. BAROFFIO Direttore del giornale di medicina, farmacia e veterinaria militare.

Mi dispiace averle procurato un quarto d'ora di cattivo umore, poichè frutto di tale stato dell'animo suo e non altrimenti deve essere quella specie di *sfuriata* al mio indirizzo inserita nel suo giornale 30 giugno p. p. — Però lessi e rilessi la mia lettera al cav. Leone che sembra avergliene dato motivo, e non vi trovai verbo che potesse provocarla. Io mi sono lagnato, è vero, che del mio lavoro sul *bisogno di riforma del corpo farmaceutico militare* non siasi fatto alcun cenno nel giornale da lei diretto, mentre altri benevolmente se ne occuparono, ma lo feci in termini moderatissimi, ingegnandomi anzi di trovarvi la causa attendibile, poteva dire che mi doleva tanto più in quanto che aveva accompagnato il mio opuscolo con una lettera nella quale esprimeva il desiderio e la speranza che quella Direzione se ne fosse occupata, e non lo dissi!... Comunque sia, *cosa fatta capo ha* nè vale ritornarvi sopra. Avrei bensì veduto con piacere che nello stesso numero del

APPENDICE

DON CARLOS E FILIPPO II

del S.^r GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

(12) Ma un altro principe, la cui condotta taluno potrebbe giudicare con minore severità c'era di mezzo per condurre a fine la tragica catastrofe. Il naturale galante e romantico di don Giovanni d'Austria, le sue splendide imprese, la cognizione che si ha, sia dall'istoria come dall'arte della sua nobile persona e della sua mente, e l'interesse che la di lui fine prematura ha destato, fecero nascere la credenza, ed il sospetto che egli possa aver giocato di falso con don Carlo, svelando le follie dell'infelice giovane, e la sua tenerezza all'implacabile padre. Don Carlo da ragazzo era stato come si è detto, allevato con suo zio don Giovanni, come suo compagno negli studi e nei piaceri. Infatti sino dal 1559 si erano di rado separati l'uno dall'altro. Il principe aveva posto tutto il suo

affetto e la sua confidenza nel futuro vincitore di Lepanto, e diceva sempre che don Giovanni era il suo migliore amico sulla terra. Essi stavano fra loro nella migliore intimità. Nei registri di don Carlo la lista delle spese incontrate per doni fatti dal principe a don Giovanni presenta un'importo rilevante, e quando il re nello stesso precedente mese di ottobre conferì a don Giovanni il supremo comando della flotta spagnuola don Carlo, in onta all'antipatia verso suo padre, aveva fatto un viaggio all'Escorial nell'espresso intento di ringraziarlo per la promozione del suo condiscipolo e camerata. Don Carlo in allora contava sull'assistenza di don Giovanni per la sua fuga, dacchè aveva divisato di imbarcarsi in una nave a Cartagena, che naturalmente era sotto gli ordini del nuovo *generale di mare*. Conseguentemente, nella sera di Natale 1567, egli mandò a chiamare don Giovanni e spiegandogli le proprie intenzioni richiese il di lui aiuto, e gli propose, con promesse magnifiche, di seguire le sue fortune. Don Giovanni, il quale era prudente del pari che ambizioso, ed era stato trattato con grande favore da Filippo, non fu naturalmente propenso ad associarsi con un giovane di carattere sì strano e duro qual'era suo nipote. Egli tentò dissuaderlo dai suoi progetti esponendogli le difficoltà e i pericoli annessi. Ma siccome don Carlo rifiutava di dar orecchio alle sue ragioni, chiese ventiquattro ore per riflettervi. All'indomani, dopo

avere scritto a don Carlo, ed indicatagli la nuova sparsa per Madrid che egli era stato improvvisamente chiamato all'Escorial per affari di Stato, se ne partì e narrò tutto il tenore dell'intervista al re.

Filippo non fece una parola che potesse tradire la perplessità in cui si trovava, o la risoluzione che sarebbe per adottare. Non fece alcun cambiamento nel compiere le pubbliche cerimonie che erano fissate per la prossima festa; benchè questo nuovo incidente lo convincesse sempre più, se ne fosse stato d'uopo, della implacabile nimistà di suo figlio verso di lui. L'uso voleva che don Carlo prendesse pubblicamente il sacramento a Natale, e per conseguenza ottenesse prima l'assoluzione. Don Carlo, nella confessione fatta ad uno de' suoi spirituali direttori, dichiarò che nutriva un odio mortale contro una persona di cui non voleva pronunziare il nome, e il monaco a cui si era indirizzato, gli rifiutò l'assoluzione, e gli suggerì di consultare alcuni teologi. Il principe ricorse ad un corpo di 14 monaci del monastero di Atocha, ed a due altri per far revocare la decisione del confessore. Egli sostenne con essi i propri argomenti indarno, e domandò alla fine di poter ricevere in pubblico un ostia non consecrata per far apparire che avesse adempito il rito della comunione, ed evitare così lo scandalo.

Il Consiglio teologale dichiarò che Don Carlos richiedeva la sanzione di un atto sa-

cri'ego. Il dibattimento nullameno durò sino alle due del giorno appresso, al termine del quale il priore di Atocha riuscì, con accorte e sottili interrogazioni, ad avere dal Principe il nome del suo nemico, e tutto l'affare fu rivelato al Re. Passarono tre settimane e il Re non diede a conoscere di esserne informato, ma al contrario quando Don Carlos ritornato a Madrid incontrò suo padre nell'appartamento della Regina, il Principe trattò Filippo con tutto il debito rispetto, e il Re non mostrò alcun segno del più leggero malcontento. Lasciando l'appartamento della Regina Don Carlos prese D. Giovanni, che stava attendendo il Re, lo condusse nel proprio appartamento, e chiuse la porta. Il preciso tenore della loro intervista non può esser noto; ma, secondo il più probabile ragguaglio, Don Carlos informò Don Giovanni che i suoi preparativi per la fuga erano compiuti, i cavalli di posta erano stati commessi lungo tutta la strada per Cartagena, ed insistè per avere i dispacci necessari al suo imbarco prima della mezzanotte di quella stessa sera. Don Giovanni tentò di guadagnare tempo. Egli persuase da traditore il Principe, di differire il viaggio sino all'indomani, e promise di ritornare al mezzogiorno e dare tutte le disposizioni per la divisata evasione. In seguito a tale promessa il Principe permise a D. Giovanni di lasciare il suo appartamento, dopo di che quest'ultimo si recò diritto al Re, e lo informò di quanto era succeduto.

suo giornale fosse riportata la mia lettera acciocché i lettori potessero convincersi che Ella mi ha stranamente frainteso: ciò mi avrebbe risparmiato di scrivere la presente che vale appunto a dimostrarlo, e ch'io la prego a voler riportare nel periodico suo, ringraziandola anticipatamente del favore. Ella converrà meco che non posso rimanere sotto il punto di vista in cui mi pone la di lei lettera, nè posso lasciare senza una parola di difesa il mio progetto che Ella, pur dichiarandosi ironicamente nel timore di non saper rettamente apprezzare, attacca vigorosamente alla radice. Ciò premesso vengo anch'io a bomba.

Ella mi scrive «alcune delle sue proposte e le essenziali non mi sembrarono buone» e più innanzi «un Governo non può preoccuparsi degli impiegati suoi per loro stessi, ma sì nell'interesse del servizio ad essi affidato, ed i vantaggi a quelli accordati devono essere una sicura, se vuoi, ma pur secondaria conseguenza della necessità di un ben ordinato servizio, unico intento di qualsiasi amministratore». — Le mie proposte essenziali sono la nomina di un Farmacista ispettore, faciente parte del Consiglio superiore di sanità; e di tre Farmacisti controllori, onde affidar loro la contabilità delle contabilità dei diversi ospedali, e la ispezione frequente delle farmacie per invigilare ogni altro ramo del servizio in generale, che in particolare resterebbe come di ragione ai Medici Direttori locali. Ho cominciato quindi dal Capo, pensando essere essenziale che un organismo abbia un ben conformato cervello onde funzionare bene — E su questo mi pare strano che Ella calcando e ricalcando ironicamente sulla qualifica medico quando si tratta di discutere il mio progetto, mostri di averne dolore. Non occorre dirle ch'io proponendo a Capo un farmacista non ho inteso, nè potrei intendere, di recare offesa ai medici in generale, nè ad alcuno in particolare; sibbene intesi posare un assioma così come direi un farmacista inetto a presiedere un Corpo medico, od un medico ed un farmacista riuniti, inetti a diriger bene un Corpo di astronomi! — Non v'ha alcuno che più di me creda alla medicina, e consideri i cultori di tale scienza come benemeriti dell'umanità; ma da questo a crederli competenti a dirigere, ispezionare e regolare un servizio farmaceutico ci corre gran tratto... e se tutto il mondo mi dicesse che ho torto, tanto e tanto resterei nella mia opinione.

Accennai al bisogno dei tre controllori... può ella in coscienza dirmi che accennai a difetto immaginario?... E se la contabilità è necessaria e bisogna provvedervi, puossi stabilire per massima in un esercito, che un servizio sia controllato da individui di grado inferiore? — Io non so che farle se appunto nell'interesse di un ben ordinato servizio

farmaceutico trovai la necessità di proporre quattro cariche d'ufficiale superiore. E del resto è troppo recente nella memoria di noi tutti l'organizzazione attuata del Corpo sanitario medico per dimenticare che quel migliorato servizio non s'è potuto ottenere separando una cosa dall'altra come accennerebbe la di lei teoria, ma migliorando le condizioni stesse dei membri che lo compongono coll'aumento sensibilissimo di medici Capi e Direttori aventi grado d'ufficiale superiore... lasciando anche stare il quinquennio... ed io credo che quell'organizzazione fu fatta con giustizia, e secondo i veri bisogni del servizio. Ma, perchè quello che non hanno saputo o potuto fare gli altri dovrei potere e saper far io?! Perchè non ho io trovato modo di sistemare meglio il Corpo farmaceutico nell'interesse del servizio senza accordare nello stesso tempo dei vantaggi ai membri che lo compongono?!... Perchè anche predominati dall'idea di voler farlo non ci si riuscirebbe, tanto una cosa è collegata coll'altra!

In quanto alle difficoltà che io accennai dello stabilire un servizio farmaceutico per le famiglie dei militari del presidio e degli impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, ella scrive «è un atto di vera e benintesa beneficenza che ha delle difficoltà di attuazione, ma studiandovi intorno con un po' di buona volontà da ogni parte si potrebbe riuscire, ad ogni modo non è buona politica quando s'invocano migliorie e vantaggi discutere degli oneri minacciati e mettere in questione la buona volontà di SOBBARCARVISI».

Questo, sig. cav., è fraintendermi troppo, ed è una specie di lezioncina di umanitarismo che non mi spetta, e non posso pigliare in santa pace. Io accennai a difficoltà di porre in pratica dalle farmacie (non dai farmacisti) tal genere di servizio, ed ecco le mie precise parole.

«In quanto poi a porre in pratica tale progetto: come si può pretendere che una farmacia militare abbia a fare tanto, e tal genere di servizio?... Le famiglie degli impiegati vengono, in generale, curate da medici borghesi, i quali fanno uso di tutti quei rimedi nuovi che la scienza chimico-farmaceutica va giornalmente scoprendo ed additando loro, e le farmacie militari sono provvedute d'un numero limitato di medicinali secondo la tabella A, e mancano dei moltissimi che specialmente s'adoperano nelle malattie a cui vanno soggette le donne od i bambini!»

E più oltre accennai a difficoltà pratiche di contabilizzazione, di riscossione, ecc. ecc. non ho mai posto in questione il buon volere dei farmacisti, che io giudico sempre animati a perdurare nello spirito di buona volontà ed abnegazione come indistintamente danno esempio tutti gli altri Corpi dell'esercito italiano. Fu solo dopo aver enumerate molte difficoltà meritevoli di considerazione, e accennando alla proposta che si vociferava

di affidare l'incasso dei medicinali allo stesso farmacista, che uscii nelle parole se non ci vogliono dar rose non ci aumentino le spine, e per provarle il mio asserto ecco le testuali parole:

«Altri per semplificare, proporrebbe di autorizzare i farmacisti militari a ricevere di volta in volta il denaro... non ci mancherebbe che questa responsabilità. Eh via, se non ci vogliono dar rose, che non ci aumentino almeno le spine!... Acquisti di generi sul luogo, vendite od altro, le lascio come ora alle amministrazioni degli ospedali le quali portano tal nome per questo... il farmacista deve fare la sua professione e nulla più.»

Mi par chiaro che la parola spine è relativa all'incasso di danaro e conseguente responsabilità che ci si vorrebbe affidare... per il resto implicitamente accetto colla frase «il farmacista deve fare la sua professione e nulla più...» e fare la sua professione s'intende anche servire di medicinali, ove sia ordinato, le famiglie degli ufficiali o degli impiegati!

Si trovi pure il modo di far questo servizio, io non deplorero certo il bene degli altri, nè deplorero che si migliori sempre più la condizione finanziaria degli appartenenti al nostro esercito il quale rappresenta la vera unità d'Italia (sospiro della mia anima) e ne sarà il salvatore se nemici esterni od interni vi attentassero; ma soprattutto si ricordi bene che occorre rifare la nostra tariffa e porre in consonanza questa vecchia grima coi prezzi della giornata poichè altrimenti invece di fare un atto di vera e ben intesa beneficenza si corre rischio di fare, mi permetta di usare una frase comune nel Veneto, una beneficenza pelosa.

Altra cosa nella di lei lettera non posso lasciar passare senza una parola. Sarò lungo ma ci vuole pazienza. In servizio mio padrone, al quale ciecamente obbedisco, è il mio Superiore, fuori di servizio la mia coscienza... permetta che io la ascolti!... Ella scrive:

«Ma ritorniamo a bomba: il servizio farmaceutico è utile anzi necessario... Niuno cui stia a cuore il benessere del soldato, e meno poi l'autorità superiore pensa ad umiliare il personale cui è affidato... Il migliorarlo è un vivo desiderio di tutti; e se ciò non si è fatto tanto prontamente ed efficacemente quanto i membri di esso Corpo giustamente avrebbero desiderato, fu in gran parte colpa delle circostanze, un po' delle condizioni generali della classe nel nostro paese, un po' delle condizioni del personale militare nel passato, ed un po' anche...»

Io non dissi che l'Autorità Superiore pensi d'umiliare il personale farmaceutico, dissi e sostengo che il Corpo farmaceutico è umiliato mancando di un farmacista che lo rappresenti al Consiglio Superiore di Sanità, dove è pure rappresentato il Corpo veterinario. Se avessi detto che si pensa umiliarlo avrei detto uno sproposito... ciò che è umiliato non può essere umiliabile!

Il rumore e la luce destò il principe il quale alzatosi, gridò: chi è là? — Il Consiglio di Stato — gli fu risposto. Don Carlos fece un salto fuori del letto per prendere le altre armi, che aveva nascoste nella stanza, quando apparve il re. «Che cosa significa ciò?» disse il principe, «Vostra Maestà vuol ella uccidermi?» Il re lo esortò a ritornare nel suo letto, e a rimanere tranquillo, dicendogli che avrebbe tosto conosciuto la sua determinazione; che non vi era l'idea di fargli alcun male, ma che tutto era per il suo bene, e per la salute dell'anima sua. Ordinò quindi a' suoi camerieri d'inchiodare le finestre del principe, di portar fuori ogni arma, ed ogni pezzo di ferro dalla stanza, persino i ferri del caminetto, e presiedette alla perquisizione delle carte del figlio, che furono trovate in una cassetta e portate nel gabinetto del re (1). Tutto il denaro trovato nella stanza fu pure trasportato. Nell'estremo dell'angoscia e della disperazione il giovine principe si prostrò alle ginocchia del padre e disse: «Vostra Maestà mi uccida, ma non mi arrasti, perchè sarebbe un grave scandalo per questo

(1) Fra le carte si trovarono liste de' suoi amici e nemici. Fra i primi c'era il nome della Regina. L'ambasciatore veneto dice che la Regina vi era indicata come amovibilissima, e Don Giovanni come suo carissimo e diletto zio.

In quanto poi alla di Lei asserzione che non siasi migliorata la condizione dei membri appartenenti al Corpo Farmaceutico, in gran parte per colpa delle circostanze, un po' delle condizioni della classe nel nostro paese ecc. ecc. ED UN PO' ANCHE...! Mi permetto dirle che Ella versa in gravissimo errore, poichè tutto dipende dalla mancanza sempre esistita d'un Capo competente... basti per provarlo ricordare l'illustre Riberi, e dare uno sguardo retrospettivo al Corpo Medico prima che quel benemerito della scienza avesse a porvi la mano.

Ora mi permetta di chiudere quel periodo che Ella ha creduto bastantemente chiuso con quattro puntini. Non si è migliorata la condizione dei membri appartenenti al Corpo Farmaceutico un po' anche... per la mitezza d'animo dei farmacisti del vecchio Piemonte, i quali con vera abnegazione prestarono lunghi anni di utile ed onorato servizio in guerra come in pace, in CRIMEA come nel REGNO, nelle calamità del Cholera come sui campi dove si combattè per l'indipendenza della Patria, sempre lodvolmente e senza un briciolo di lagnare perchè non una ricompensa morale o materiale sia stata loro in qualsiasi occasione accordata!... A me che da dieci anni soltanto ho l'onore d'appartenere a questo esercito, era dovere e riesce pur caro di fare questo atto di omaggio ai miei colleghi delle provincie che furono culla del nostro risorgimento, figli di quel popolo laborioso, tenace nell'amore alla patria rispettoso della legge, pronto al sacrificio senza querularsi, che dovrebbe esser preso a modello dalla rimanente Penisola!

Io spero così d'aver riempita la lacuna dei quattro puntini come appunto Ella avrebbe voluto fare, e l'ho riempita certo come la verità e la giustizia avrebbero fatto se togliendomi la penna di mano se ne fossero preso l'incarico.

Mi resta un'ultima osservazione. Ella dice: «che le economie basate sulle riduzioni numeriche sono facili a progettarsi, ma non sempre pratiche, e chi ha la responsabilità dell'attuazione deve badarci due volte: ad ogni modo anche gl'interessi e diritti acquisiti, degli individui meritevoli, non possono dall'autorità essere sì di leggieri vulnerati e conculcati, tanto più quando non siasi dimostrato che il regolare, buono e celere andamento del servizio rimane egualmente assicurato.»

Nel mio progetto v'ha riduzione di soli dieci individui, sulla totalità del Corpo, collocati a riposo ove lo richiedessero per ragione di età anzianità di servizio od altro. Io quindi non intesi di vulnerare o conculcare i diritti acquisiti da individui meritevoli ecc. ecc. Credo invece che se il Ministero desse favorevole evasione alla petizione presentata dai farmacisti cosiddetti re-

regno. Se Vostra Maestà non mi vuol uccidere, io mi ucciderò da me medesimo.» Il re rispose: «Se voi volete uccidervi, ciò proverà che siete pazzo — Io non sono pazzo, replicò il principe, ma tratto alla disperazione per i mali trattamenti di Vostra Maestà.»

Lo spirito ribelle dell'infelice principe proruppe all'estremo com'era della sua disperazione emise singulti di dolore e parole inarticolate, fra le quali si distinguevano soltanto rimproveri al padre per la sua tirannide e la sua crudeltà. «Io non vi considero più come padre, ma come re.» disse a Filippo.

Il giovine ridotto così senza speranze e senza amici, si rimise a letto, e Filippo diede ordini perchè fosse tenuto in gelosa custodia tanto che D. Carlos fin d'allora fu allontanato dal mondo, come fosse già sepolto nelle tombe dell'Escorial. Il duca di Feria lo sorvegliava personalmente, assistito da Ruy Gomez, dal priore D. Antonio e da Luigi Quijada, cosicchè l'uno o l'altro di loro non doveva mai lasciarlo, sia di giorno, che di notte. Il duca di Lerma e don Rodrigo di Mendoza servivano il prigioniero, ma non dovevano permettergli di avere verbale o scritta corrispondenza con alcuno ed erano obbligati di far rapporto di qualunque suo atto. «Io conto, disse il re a questi sei gentiluomini, sulla lealtà e fedeltà che avete giurata.»

(Continua)

L'intervista con D. Giovanni fu nel sabato 17 gennaio. Filippo aveva risolto di far arrestare il Principe nella notte della domenica; ma non lasciò che neanche una traccia di turbamento o di perplessità apparisse nel suo esteriore. Egli ricevette ambasciatori, assiste alla messa col Principe e col suo seguito, e nessuno ivi presente poté ricordarsi un indizio che qualche cosa d'insolito stava per accadere. Soltanto alcune persone della Corte rimarcarono che frequenti messi passavano innanzi e indietro fra il Re e il presidente del Consiglio — Espinoza — colui che Don Carlos aveva un giorno minacciato colla sua spada. Don Carlos aspettò all'indomani Don Giovanni, secondo la fatta promessa; ma ricevette una nota evasiva, che rimandava la sua visita al seguente mercoledì. Allora il Principe sembra fosse venuto in sospetto che il Re sapesse tutto: si pose a letto col pretesto di essere indisposto, a fine d'evitare l'ordine di sortire. Alle sei della sera si alzò ed alle 8 1/2, mangiò una zuppa di pollo unico pasto che avesse preso nella giornata, e ritornò a letto subito dopo. Filippo venne informato di minuto in minuto del modo in cui il figlio passava il suo tempo durante tutto il giorno. Appena seppe ch'egli era a letto, diede le disposizioni all'arresto del Principe, e si procedette all'esecuzione immediata. Alle undici di notte mandò a chiamare Ruy Gomez, il Duca di Feria, il Priore Don Antonio e Luigi Quijada.

Il Re aveva un elmo sul capo, corazza sotto le vesti, ed una spada sotto il braccio. Dopo un breve discorso di Filippo, tutta la comitiva discese all'appartamento del Principe: due gentiluomini di camera, due fra i domestici della camera reale, portando martelli e chiodi per chiudere le finestre del Principe, seguivano gli altri, come pure un luogotenente e dodici uomini delle guardie del corpo del Re: FERIA marciava innanzi a tutti con un lume in mano, e la comitiva si avanzò in mezzo ai larghi corridoi del palazzo all'appartamento del Principe, il quale aveva sognato appena di aver conseguito in quello stesso giorno, quella libertà che non aveva mai conosciuto. Don Carlos dormiva, sempre in una specie di sicurezza immaginaria, dacchè aveva commesso ad un oriuolo francese, De Foix, ai servizi di Filippo, di eseguire un ordigno per costruire una barricata all'interno della sua porta, in modo però che potesse egli stesso aprirla stando a letto; ma Filippo aveva precedentemente indotto de Foix a farvi tali alterazioni, ignote al Principe, da rendere inutile il preparato. Egli dormiva, oltreciò con una spada e una daga, ed una pistola carica sotto il guanciale; e non vi è dubbio, che se non fosse stato sorpreso, avrebbe fatta una disperata resistenza o sarebbe rimasto ucciso. Il ministro di Filippo entrato per primo non trovò difficoltà nell'avvicinarsi istantaneamente al giovine dormiente, e afferrare le sue armi.

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE.**

CONSIGLIO COMUNALE

Dopo quanto abbiamo non ha guari scritto in proposito non occorrono molte parole a rendere persuasi i lettori come debba riuscire gradita la deliberazione per la quale il nostro Consiglio Municipale nella seduta straordinaria di ieri approvava la spesa per l'acquistamento delle truppe. Gli argomenti da noi addotti provano abbastanza che quel denaro sarà molto bene impiegato, e quindi felicitiamo del voto la Giunta ed il Consiglio.

Sessione straordinaria.

Seduta del 19 luglio 1869.

Presid., **A. comm. Meneghini** Sindaco.

La seduta è aperta alle ore 8 precise.

Sono presenti i seguenti Consiglieri:

Andrea comm. Meneghini Sindaco e Presid., Tommasoni avv. Giovanni, Frizzarin avv. Federico, Pacchierotti dott. Gaspare, Da Zara dott. Moisè, Eno Capodilista conte Giovanni, Cervini avv. Alfredo, Venier dottor Pietro, Cerato dottor Carlo, Coletti avv. Domenico, Blavitas prof. Gusto, Moschin Giacomo, Marcon Antonio, Recchetti dott. Paolo, Maluta G. B., Sette Alessandro, Marzolo professor Francesco, Treves De Bonfili Giuseppe, Fusari dott. Nicola, Zacco nob. Teodoro, Toffolati Giuseppe, Brusoni avv. Giacomo, Cornaldi conte Michele, Eno Capodilista conte Antonio, Maluta Carlo, Tolomei dott. Antonio, Citadella conte Giovanni.

Sussarono la loro assenza i Consiglieri:

Mari conte Felice, Piccoli avv. Francesco, Trieste Giacomo, Cristina Giuseppe, Sacchetti dott. Massimo.

È all'ordine del giorno:

«Concorso del Comune nella spesa di riattamento delle caserme per la fanteria.»

Perché Padova possa accogliere un 2.º reggimento di fanteria e prepararsi così a divenire la sede di una delle divisioni attive dell'esercito, occorre lo spostamento nell'ospedale militare e i conseguenti adattamenti alle caserme. La spesa necessaria risulterebbe di circa 30 mila lire, ed il consiglio ha deliberato di concorrere coll'importo di lire 10,000 autorizzando la Giunta a prelevare questa somma mediante storno dal titolo 2., categoria IX art. 57 parag. 4. del bilancio 1869.

«Spesa d'ampliamento della caserma di Cavalieria a s. Agostino verso cessione di alcuni stabili per parte dell'Erario militare e vendita di proprietà comunali.»

Considerando che principalmente i corpi di cavalleria prendono stanza più volentieri e più stabilmente dove siavi una caserma adatta a ricevere un intero reggimento, e che secondo un progetto del Genio militare colla spesa di lire 150,000 sarebbe facile unire la caserma al Ponte di Legno con quella di Sant'Agostino, in seguito a deliberazione del 20 novemb. passato la Giunta ha fatto pratiche per riuscire a facilitarne l'esecuzione. In seguito ai grandi vantaggi che arrecherebbe lo stanziamento in Padova di un reggimento di cavalleria, la Giunta propone il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale delibera d'impiegare a totale beneficio dello Stato la somma di lire 150,000 nell'ampliamento ed adattamento delle caserme di cavalleria, Ponte di Legno e Sant'Agostino secondo il progetto già esibito dal Genio militare, a condizione che lo Stato ceda in proprietà assoluta del Comune la Caserma ai Carmini quella di S. Bartolomeo, e gli altri locali nell'ex Capitaniato in seguito di che sia autorizzata la Giunta di devolvere a questo scopo la somma di L. 21,000 che figura nel bilancio, anno corrente al tit. 2, art. 53, § 4 e d'inserire nei bilanci degli anni 1870 e 1871 la somma di 65,000 lire per ciascheduno.»

Allo scopo però di rendere meno gravosa all'erario Comunale, questa operazione e contemporaneamente liberare la Civica Gestione da tutti quegli enti che tanto per la loro situazione quanto per la loro condizione materiale sono piuttosto d'imbarazzo che di reale utilità, la Giunta propone:

«Di essere autorizzata ad alienare i stabili esistenti in Borgo Portello, Piazza delle Frutte, Via San Luca e Piazzale di Pontecorvo al prezzo non minore di italiane lire 56,336 20; pertiche censuarie 89:60 nel Comune censuario di Altichiero, Ponte di Brenta, Abano, San Pietro Montagnon e Marzole per lire 17,226 20; pertiche censuarie 302:58 in provincia di Venezia, comune

censuario di Campolongo e Campagna per lire 22,730 80 e N. 117 ritagli di strada per l'importo di lire 2,048 50 non che gli stabili fino ad ora di ragione erariale e che in seguito venissero di proprietà comunale sempreché non si rendessero necessari alla sistemazione di servizi comunali.»

Il cons. **Maluta Giov. Batt.** addimosta ad evidenza con cifre quali vantaggi arreccherebbero alla nostra provincia l'accasermamento di un nuovo reggimento, e come in brevissimo tempo sarebbe compensata la spesa proposta dalla Giunta delle 150,000 lire.

Venier perché non sia aggravato il bilancio propone di autorizzare la Giunta alla vendita di tanti fondi comunali, oltre quelli indicati dalla Giunta stessa, quanti bastino a coprire la spesa.

Brusoni desidererebbe che innanzi di accedere alla spesa delle 150,000 lire si nominassero due membri del Consiglio coll'incarico di esaminare il progetto di riduzione della caserma di Sant'Agostino.

Ad esso risponde il relatore Da Zara, che il progetto fu redatto dal Genio militare e riveduto dall'ufficio tecnico municipale, e che le 150,000 lire proposte, bastano appena per l'esecuzione dei lavori strettamente necessari.

Dopo altre spiegazioni offerte ai consiglieri Toffolati, Brusoni, e Capodilista Antonio, il Sindaco mette ai voti la prima e la seconda proposta della Giunta che vengono approvate da 25 favorevoli e 2 contrari.

L'emendamento del cons. Venier viene respinto. La terza proposta viene invece approvata con 26 voti favorevoli ed 1 contrario.

Seduta segreta

Pensione alla signora Federigo Giuditta vedova del pensionato Bernardo Rokorny.

Il Consiglio delibera a voti unanimi di accordare alla signora Federigo Giuditta e figlio l'annua pensione vitalizia di italiane lire 259 25.

La seduta è sciolta alle ore 11

Il quadro di Romania. — Il ministero con dispaccio 30 giugno p. p. in seguito ai rapporti del Municipio ordinò alla R. Direzione Compartimentale del Demanio che nel verbale di consegna del celebre quadro di Romania alla Giunta Municipale sia tolta qualsiasi frase che lasci supporre una diversa futura destinazione, e di dare affidamento alla nostra Giunta sull'insussistenza d'ogni voce eventualmente corsa circa l'intenzione da parte del Governo di vendere l'anzidetto dipinto, ovvero di trasportarlo altrove.

Anche qui si manifesta vero il detto; che volere è potere.

Una speranza musicale. — E' da qualche giorno fra noi l'illustre Maestro compositore e concertista di violino cav. **Antonio Bassini**, e con viva soddisfazione sentiamo che assai probabilmente verrà appagato il desiderio de' di lui molti amici ed ammiratori di poterlo udire in una pubblica mattinata musicale. Questa poi si renderebbe vie più interessante per la parte che gentilmente vi prenderebbero alcune delle celebrità di canto dell'attuale stagione di Padova. Ove sia fissato alcun che di definitivo su ciò sarà nostra cura di qui notificarlo.

Jersera la Musica del 35.º Reggimento giungeva inaspettata davanti al Caffè della Vittoria in Piazza Unità d'Italia e vi eseguiva alcune suonate. Chieste informazioni sul motivo che ci procurava questo gradito trattenimento, abbiamo saputo che l'egregio sig. Colonnello del Reggimento stesso volle fare in tal modo una gentile sorpresa al signor luogotenente generale Caffarelli che in quel momento trovavasi al Caffè.

Sappiamo che il prefato sig. Generale fu il primo comandante del 35.º Reggim. da lui stesso formato, e che nel corso d'una giornata era qui giunto da Verona per oggetti di servizio, prendendo alloggio alla «Stella d'oro» in Piazza Garibaldi. Ci auguriamo che simili sorprese siano frequenti.

Musica e schiavitù. Ieri sera un suonatore girovago trovandosi ad un pubblico esercizio fu preso a ceffate da un contadino che trascorsa l'ora dei regolamenti, si rifiutò ad eseguire col suo strumento alcuni pezzi che l'altro gli richiedeva. E' una loggia di nuovo genere, o piuttosto una barbara violenza, che, senza esser teneri dei suonatori ambulanti, noi vorremmo severamente punita.

L'impresa del Teatro Nuovo ha pubblicato il seguente Listino settimanale:

Martedì 20 luglio *Ugonotti* — Mercoledì 21 *Riposo* — Giovedì 22 *Don Carlo*, ballo *La Peregrina* — Venerdì 23 *Riposo* — Sabato 24 *Don Carlo*, ballo *La Peregrina* — Domenica 25 *Ugonotti* (Corsa dei Fantini e di Velocipedi a due ruote) — Lunedì 26 *Don*

Carlo, ballo *La Peregrina* (Corsa dei Birocchini e di Velocipedi a due ruote).

Le Guardie di Pubblica Sicurezza procedettero all'arresto di Z. G. per furto di liquori in danno di G. O.

Z. G. per questua.

B. G. per furto in danno di S. A.

Procedettero al sequestro di un paleot che era stato rubato alla lavanderia A. P.

Ladri ignoti rubarono 150 libbre di piombo in danno della fabbrica della chiesa di S. Giustina.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera che riceviamo da Venezia ci informa che un altro individuo, certo C... sarebbe stato arrestato come involto nell'affare Burei. (Gaz. del Pop. di Fir.)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 19. — Seduta della Commissione della delegazione del Reichsrath. Il ministro delle finanze del gabinetto cisleitano fece l'esposizione finanziaria dei paesi cisleitani. L'esercizio del 1869 terminerebbe con sette milioni di sopravanzo sul bilancio preventivo. L'esercizio dal 1870 terminerà probabilmente con 26 milioni di disavanzo di cui 22 sarebbero già coperti, e gli altri 4 si coprirebbero con un debito fluttuante. Oggi fu aperto il Congresso internazionale degli amministratori delle strade ferrate. Il ministro di commercio salutò il congresso in nome del governo ed espresse la necessità di una azione comune.

— Cambio su Londra 124 90.

PARIGI, 19. (ritardato) Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri Assicurati che il Corpo legislativo sarà convocato in ottobre. Dopo la Borsa la rendita francese contrattosi a 71 65, l'italiana a 55 17.

— 29. Ieri ebbe luogo un'assemblea straordinaria della Società delle ferr. dell'Alta Italia. Si approvò in quella all'unanimità il contratto concluso colla casa Hirsch, concessionario delle ferrovie dell'impero ottomano, col quale la suddetta società assumerà l'esercizio delle ferrovie stesse. L'Assemblea autorizzò inoltre il Consiglio d'Amministrazione a far partecipare a detto contratto anche la Società delle ferrovie austriache (Staatsbahn).

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — *Gli Ugonotti* del Maestro Meyerbeer.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	Luglio
Rendita francese 3 0/0	71 80	71 82
» italiana 5 0/0	55 30	55 37
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	560	565
Obbligazioni	248 50	249
Ferrovie romane	54	50 50
Obbligazioni	130 50	132
Ferrovie Vittorio Emanuele	160	160
Obbl. gaz. ferrovie meridionali	165	167
Cambio sull'Italia	314	338
Credito mobiliare francese	235	200
Obblig. della regia tabacchi	428	431
Azioni	637	640

Vienna 19
Cambio su Londra Londra 19
Consolidati inglesi 93 1/8

BORSA DI FIRENZE

20 luglio	
Rendita 56 82	56 80
Oro 20 56	20 55
Londra tre mesi	25 88 25 84
Francia tre mesi	103 30 103 20
Obbligazioni regia tabacchi	443 — 442 —
Azioni	650 — 650 —
Prestito nazionale	80 20 80 15
Nominali	19 70

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENT** ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgia, gliandole, ventosità, acuità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, macosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Piuskow, della Sig.ra Marchesa di Brehaa, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr. 12 c.; 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La REVALENT AL CIOCCOLATEE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi la tazza.

quisiti del ex-Regno di Napoli; alla qual cosa un Ministero o l'altro dovrà venire perchè servito hanno servito; avremo i dieci individui, se non più, i quali avendo compito i loro anni di servizio ed il carico sulle spalle di qualche quaresima più che Lei ed io non abbiamo, chiederanno il loro stato di ben meritato riposo. Ed ove fossero nove soltanto i richiedenti, ed occorresse proprio il numero dieci per giovare al Corpo farmaceutico, l'umile sottoscritto ora per allora impegna la parola di offrire il proprio nome a complemento. E con questa chiedo, nella speranza che come io sento nell'animo di continuarle tutto il mio rispetto, e mantenermi nel numero grandissimo di coloro che le professano la più alta stima, Ella vorrà continuarli la sua benevolenza dalla elettricità delle nostre corrispondenze rinforzata.

Padova, 19 luglio 1869.
Di Lei devotissimo
L. REALI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nel *Corr. Italiano*: A Vienna scrivono la repentina chiamata a Firenze del marchese Pepoli a seri avvenimenti diplomatici, ed opinano, a dispetto della stampa officiosa francese, che quella chiamata possa riferirsi alla questione romana, della quale ritengono in questo momento preoccupato il governo italiano. Le denegazioni della stampa officiosa di Parigi a fronte delle affermazioni di quella parimente officiosa di Vienna intorno a delle pretese trattative nella questione romana, ci raffermano nell'idea che il conte Menabrea possa fare qualche calcolo sul conte de Beust, per combattere il famoso *jamaïs* del caduto Rouher.

SIENA. — In data del 18, il *Liberio, Cittadino* di Siena scrive:

Nelle due provincie di Siena e Grosseto la tassa sul macinato sino dalla metà di aprile ultimo decorso funziona regolarmente, e tutti gli esercenti si sono uniformati alla legge.

GENOVA, 18. — Il *Dovere* annunzia l'arresto del suo direttore Ernesto Pozzi altro dei sottoscrittori dell'indirizzo al deputato Lobbia.

SIRACUSA. — I giornali di Siracusa annunziano che trovasi attualmente in quel porto una squadra inglese, composta di sei corazzate.

VENEZIA, 22. — Alle ore 10 ant. avrà luogo presso questo arsenale il varo della piro-corvetta *Vittor Pisani*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Assicurasi che il marchese Mac-Mahon sia per giungere a Parigi chiamato telegraficamente da S. M. l'imperatore.

— Bisseaux capo del servizio dei culti al gabinetto del ministro guardasigilli è nominato capo divisione addetto all'amministrazione dei culti.

S. M. l'imperatore ha passato parte del giorno alla Tuilleries. E' probabile che siano state prese importanti deliberazioni, quantunque non sia accettabile la notizia che ci dà il *Journal de Paris*, il quale annunzia che l'imperatore avrebbe accettato il giuramento dei nuovi ministri.

SPAGNA, 17. — L'*Imparcial* smentisce la notizia data da alcuni giornali che alcune bande carliste abbiano passato la frontiera francese.

— Cortina Rodriguez conserva il posto di incaricato d'affari presso la Confederazione elvetica.

— E' confermata la nomina di Sallustiano Olozaga al posto di ambasciatore a Parigi.

— Il dimissionario governatore della provincia di Gerona venne rimpiazzato dal signor Rozpide incaricato degli affari di Spagna a Berna.

— I ministri di Spagna a Copenaghen ed Atene vennero messi in disponibilità.

AUSTRIA. — E' arrivato a Vienna il conte Ulisse Barbolani inviato italiano a Costantinopoli.

MORAVIA, 18. — Oggi regna a Brunn tranquillità perfetta. Il ministro sig. Giskra, il quale si trovava a Marienbad, si è recato a Brunn per esaminare da vicino i fatti accaduti. Il ministro è ripartito.

14161.

EDITTO

La Regia Pretura Urbana di Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Agnetto Angelo detto Bello fu Domenico mancato a vivi senza testamento in questa città nel 12 Aprile 1869, a comparire il di 14 Agosto p. v. ore 11 antimerid. alla Camera N. 4 di questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento di crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno. Leche si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Padova, 11 Giugno 1869.

Il Consigliere Dirig.

PIOVENE

(8. p. n. 268)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro, in piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 1° giugno p. v., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

4 p. n. 234

CEMENTO CHAMPION

NUOVISSIMA INVENZIONE

Insuperabile, indispensabile per l'economia domestica, come per ogni professionista. L'unico sicuro mezzo per riparare da sé stessi qualunque oggetto rotto di legno, pelle, porcellana, vetro, terra, gesso, marmo, alabastro ecc. impareggiabile per signori Caffettieri, per saldare la pelle delle stecche da bigliardo.

Genuino si ha soltanto dai fabbricanti

F. E. DIETRICH e Comp. DRESDA.

Agenti vengono ricercati da **G. B. Candido Billiani** in Padova; agenzia generale e deposito per Padova e dintorni. (2 p. n. 298)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

Lattuada Francesco e Soci

MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.

Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.

ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti - Campo S. Piero, Beniamino Abetti.

La sottoscrizione si chiude col giorno **31 Luglio 1869.** 11 pub. n. 26

La Revalenta al Cioccolato

DU BARRY E COMP. DI LONDRA in polvere ed in tavolette

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Parigi, 26 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

GAILLARD, intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza io oserei dire da lungo tempo non era più avvezza.

ouiti colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUIE

Château Castil Nous Cairo (Egitto) 30 maggio 1867

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi: quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori ch'ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitole, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

LAGAN Padre.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 850. (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci. 33 pub. n. 64

Specialità della Farmacia Reale

FILIERI E RALTO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate **Pillole Antemorroidali** del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali sia interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Glio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venuri; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei carati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei concerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Festiglie di Cassia con Alume otti nelle affezioni della gola ecc. 12 p. n. 210

SORGENTI GRANDE GRILLE, HOPITAL, HAUTERIVE

VICHY

SORGENTI CELESTINS, MESDAMES, CHOMEL

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così l'uso del malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hôpital o l'Hauterive per lo stomaco, Célestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — **Pastiglie digestive ai sali naturali.** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 28 p. n. 187

RODOLFO REY

STORIA DEL RISORGIMENTO POLITICO

D'ITALIA

(1814-1861)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

di TULLIO MARTELLO

preceduta da una introduzione inedita dell'autore e da una prefazione critico-comparativa del traduttore.

Patti d'Associazione

L'opera conterà di volumi due, divisi in 10 fascicoli, al prezzo di L. 1 per fascicolo, per cui l'opera non sorpasserà il valore di L. 10.

Le associazioni si ricevono alla libreria editrice E. Sacchetto.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto